

UN NUMERO

PARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta »	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artie. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Il sacrificio della Polonia

Finis Poloniae! disse Kosciusko mormente. L'ultima fase della gran martire non ha che troppo rese sacre queste parole.

Nel 1772 Prussia, Austria e Russia si divisero l'infelice Polonia: ora queste tre potenze consumarono la loro opera di distruzione. E sebbene la Russia ne sembri l'autrice principale, tutta la gloria infame di questo misfatto appartiene a Federico il grande che ne fu l'inventore. L'imperatrice Caterina ne divenne sua complice volontaria, e Maria Teresa aderì trascinata dalla loro influenza. Nelle memorie de' suoi tempi si leggono queste parole: « Sono stata sedotta; la mia situazione è crudele; il dolore mi uccide. Mia sola consolazione è l'inculpabilità delle mie intenzioni, la costanza de' miei sforzi per impedire un risultato a cui mi costrinsero. »

La posizione delle tre potenze di allora e la stessa che oggi vediamo; perocché la guerra di Germania trasformò la faccia d'Europa. Sadowa più che Solferino ha demolito l'edificio del Congresso di Vienna. Nel 1815 era ancora possibile di ristabilire una Polonia; era possibile riaffermare la sicurezza e la tranquillità della Prussia col cederle la Sassonia. Ma invece l'equilibrio europeo di quell'epoca fu eretto sopra basi crollanti che dovea soggiacere ai sussulti intermittenti dell'Europa. Fu la Prussia che perpetrò la prima rovina del regno polacco; fu la Prussia che l'ha compiuta. Quando nella guerra di Crimea la Polonia cominciò ad agitarsi fu la Germania che ne paralizzò il movimento; quando nell'ultima insurrezione la Polonia tendeva le braccia con disperata preghiera verso l'Occidente fu la Germania che si frappose vietandone gli aiuti.

Vedemmo l'Austria a questi giorni istituire una larva di nazionalità polacca nella Galizia, combattere le influenze russe; ma la Prussia e la Russia considerarono tali manovre come tradimenti e attesero l'occasione e il pretesto per demolire la povera martire. A Posen cominciarono i primi rigori per reprimere ogni manifestazione; in Russia poi furono emanati i decreti imperiali che ne ordinarono l'incorporazione pura e semplice nell'impero russo.

E se in altre circostanze lo spettacolo doloroso di torturare così crudelmente un misero popolo avrebbe eccitato le proteste d'altri governi come quelli di Francia e d'Inghilterra, que-

sta volta il silenzio regnerà in Europa, perocché i trattati del Congresso di Vienna, come vennero distrutti per le altre questioni europee, neanche per la Russia più non esistono, e il giorno della giustizia è lontano.

LE FERROVIE IN ITALIA II.

I prodotti delle ferrovie in Italia si accrescono in una proporzione assai inferiore e quella che l'assuefazione del pubblico, lo sviluppo degli affari, l'incremento delle linee dovrebbero trar seco.

L'*Opinione* esaminava di questi giorni i ragguagli pubblicati dal commissariato generale delle strade ferrate intorno al loro prodotto negli anni 1864 e 1865.

L'introito complessivo fu pel 1864 di L. 58,726,752:16 per kilometri 3173 e pel 1865 di L. 60,765,577:61 per kilom. 3595; il prodotto medio scese quindi da L. 18,508 a L. 16,902 per kilometro.

Il prodotto medio kilometrico pel 1865 è stato in Francia di L. 42,296, in Prussia di L. 32,885, in Austria di L. 29,740 e per le altre linee germaniche di L. 26,168.

La cifra stessa di L. 16,902 risulta però da elementi assai diversi mentre le linee dell'alta Italia diedero un prodotto di L. 23,374, le romane 12,514, le meridionali e le calabro sicule di 8,100.

Differenze analoghe troviamo anche negli altri paesi, sicché in Inghilterra dove non sono generali le grandi compagnie proprietarie di vastissime reti, v'hanno delle ferrovie che rendono appena l'1 1/2 o il 2 per 0/0 del capitale impiegatovi, mentre in Italia, per le ferrovie di recente costruzione il capitale volle assicurarsi un beneficio del 10 per 0/0 per tutti i tronchi indistintamente.

Non è a dissimularsi che la condizione fatta allo Stato dai suoi impegni verso le società ferroviarie è assai pesante e che l'argomento merita tanto più di attenzione in quanto che la costruzione delle ferrovie ha impegnato un capitale vistosissimo, conteso a tutte le altre intraprese agricole, industriali, e commerciali.

L'*Opinione* dopo aver raccolti quei dati e quei confronti che noi abbiamo più sopra riferiti, cerca la ragione della sconsigliata condizione delle nostre ferrovie, e la ripone nella inferiorità del nostro sviluppo commerciale ed industriale, mentre il commercio nostro speciale (produzione e consumazione interna) è appena il quarto del francese, e di qualche cosa inferiore perfino a quello del Belgio. Essa attribuisce specialmente alla maggiore industria delle provincie dell'alta Italia il maggior prodotto delle sue linee ferroviarie, e conclude che bisogna far cessare la nostra inferiorità industriale e commerciale collo studio e coll'attività.

Noi pure aderiamo alla conclusione del giornale fiorentino, ma crediamo che debbano aggiungervi altre considerazioni e trarne altri insegnamenti.

Basta gettare un'occhiata sulla rete delle nostre ferrovie per accorgersi che v'hanno più linee parallele che si fanno concorrenza, ne abbiamo di longitudinali e di trasversali, di tronchi principali e di secondari, e v'è tendenza a moltiplicarli. Su questa via bisogna per qualche tempo arrestarsi.

Non puossi contestare il più ricco sviluppo agricolo ed industriale dell'alta Italia, ma sarebbe erroneo il credere che da questo soltanto proceda il maggior prodotto delle ferrovie che l'attraversano.

Concorrono a questo effetto l'esistenza di strade provinciali, comunali e vicinali che confluiscono alle varie stazioni, l'assuefazione degli abitanti all'uso di questo mezzo di trasporto, assuefazione che si produce col tempo, e soprattutto vi concorre la partecipazione di quelle ferrovie al movimento commerciale europeo, senza che la navigazione possa ad esse fare dannosa concorrenza.

All'incontro nell'Italia meridionale le strade comuni mancano quasi interamente, ed i prodotti dell'interno non trovano modo di giungere fino alle ferrovie, o non possono farlo con vantaggio; egli è pertanto di queste strade secondarie più che delle ferrovie che oggi, soddisfatte le più pressanti esigenze militari, deve l'Italia occuparsi nelle provincie del mezzogiorno.

Nè basta.

La conformazione allungata dell'Italia peninsulare e la divisione della sua superficie in due versanti separati dagli Appennini, e che vanno a bagnarsi in due mari, ha poste quelle linee ferroviarie nella condizione di non poter servire che ad un territorio assai sproporzionato alla loro lunghezza, e di dover sostenere la concorrenza delle navigazioni nazionale ed estera che toccano le coste d'Italia. Di tal guisa non favorite da sufficiente sviluppo del commercio interno, e sprovviste di braccia per accoglierlo, le ferrovie dell'Italia peninsulare non potrebbero avere oggi prospera vita se non se col servire al grande commercio europeo.

Egli è ad avviso nostro il grande commercio che transita da Marsiglia a Calais, da Varsavia a Strasburgo, da Trieste ad Anversa quello che produce i maggiori prodotti delle linee ferroviarie in Francia, in Belgio, in Prussia ed in Austria. Noi veggiamo infatti l'antica rete francese dare un prodotto medio kilometrico di L. 57,272 mentre la nuova non dà che L. 20,937. Perché? L'antica rete non solo raccoglie i prodotti che confluiscono dai tronchi secondari, ma serve pure alle comunicazioni fra gli emporii di Francia e dell'estero. Questa è ad avviso nostro la ragione dei maggiori introiti che essa produce.

Se adunque l'Italia vuol trarre maggior profitto dalle esistenti ferrovie, conviene che il grande commercio sia allettato a valersi delle linee che da Brindisi mettono a Napesina ed a Torino, e da Livorno e da Genova, a Bolzano ed a Trieste.

Il compimento della ferrovia fra Napoli e Firenze, fra Bologna e Padova, l'attivazione della ferrovia provvisoria sul Cenisio, po-

tranno favorire l'ottenimento di questo scopo; ma esso non si raggiungerà in modo sensibile quando non si provveda all'apertura di comunicazioni dirette colla Germania occidentale, ed intanto all'abbassamento delle tariffe ferroviarie, al miglioramento del porto di Brindisi, ed allo sviluppo ed al buon ordinamento della nostra navigazione specialmente coll'Oriente, saviamente organizzando tanto il servizio marittimo, come i consolati e le agenzie nei porti del Mediterraneo, e negli emporii della Siria e dell'Egitto.

Il Ministero ha trovato d'urgenza l'occuparsi in qualche modo di Venezia, che certamente lo merita, ma non bisogna pascersi d'illusioni, nè perdere un tempo prezioso per profittare dei nostri scali più avanzati sul Mediterraneo.

Il lato economico della questione relativa alle ferrovie italiane si riduce a questo: compito del governo, allettarvi il commercio generale; compito delle provincie, circondarle di strade comuni; compito dei privati, lavorare alla produzione ed al commercio. S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 14 gennaio.

Non è mestieri ch'io vi dica l'attenzione di tutti essere rivolta sul piano finanziario del Ministero, che l'argomento è così vitale e di estrema importanza per noi da attirarsi realmente tutti i nostri pensieri.

L'esposizione finanziaria dell'on. Scialoja per sopraggiuntagli sventura domestica fu rimandata a mercoledì prossimo. Ma ormai quale sia l'idea del Governo in materia finanziaria puossi già conoscere; le basi sulle quali si fonda il piano del Ministero sono già entrate nel campo delle pubbliche discussioni. E pensatamente dico del Ministero e non dell'on. Scialoja soltanto perchè i progetti che sono in corso e dei quali si parlerà nella prossima esposizione finanziaria entrano sostanzialmente nel programma dell'intero gabinetto.

Il Ministero adunque intende ottenere il pareggio dei bilanci attivo e passivo colle riduzioni dell'esercito nella misura e nei modi indicati dalla relazione Cugia; colla conversione delle azioni delle ferrovie in consolidato italiano; colla operazione infine, di cui già vi ho discorso, sui beni ecclesiastici.

Questa che per l'ultima venne a conoscenza del pubblico diventa alla sua volta la parte più importante del piano del Ministero.

Secondo i particolari che finora si conoscono la conversione dei beni ecclesiastici dovrebbe eseguirsi dal clero stesso, coll'intermediario bensì di una società di capitalisti che se ne rendono garanti, ma sotto la responsabilità del singoli vescovi che rappresenterebbero il clero delle rispettive diocesi. Tutti i beni delle corporazioni religiose colpite dall'ultima legge delle soppressioni dovrebbero essere venduti; ma il Governo, contrariamente a quanto alcuni hanno creduto, non imporrebbe ai venditori l'obbligo

di acquistarne rendita pubblica; egli non chiede se non la scomparsa delle mani-morte.

Egli ne consegue adunque che se qualcuno dei religiosi vorrà e potrà acquistare per conto proprio porzione dei beni, o tutti i beni già appartenenti al suo convento potrà farla come un altro cittadino qualsiasi. Così ancora se una corporazione religiosa avrà tanti quattrini in contanti da pagare la quota che può essergli assegnata per suo contributo nella somma che deve darsi al Governo, non avrà bisogno di porre all'asta i suoi beni, purchè la proprietà di questi passi con regolare atto ad una persona che ne acquisti la libera disponibilità come tutti gli altri proprietari.

In una parola lo Stato non riconosce più gli enti morali, nessuna corporazione può possedere come tale, ma i membri di ciascuna di esse possono possedere in nome proprio, senza che il Governo si ingerisca per nulla nel modo loro di possedere, sia in stabili, sia in ricchezza mobile.

I beni adunque delle mani-morte entrerebbero per tale guisa in commercio come tutti gli altri. La riforma economica sarebbe compiuta.

Finanziariamente poi l'operazione senza dubbio si può ritenere vantaggiosa. Il valore dei beni ecclesiastici si fa ascendere presso a poco a due miliardi. Vendendoli il Governo nelle attuali condizioni del nostro credito non si realizzerebbe forse la metà del vero valore: poi rimarrebbe allo Stato il peso delle pensioni e in molti luoghi del servizio religioso. Col progetto attuale invece lo Stato introiterebbe 600 milioni senza alcuna spesa, e coll'aggiunta delle tasse che verrebbe a percepire per il registro su tutti i contratti che dovranno farsi, e quindi sulle rendite che sorgeranno.

Queste sono le doti per le quali il progetto in discorso si raccomanda. Ma non vi taccio che va manifestandosi una opposizione piuttosto seria e che la lotta sarà viva assai nelle aule parlamentari.

Il Ministero naturalmente non è più in caso di mutare o modificare sostanzialmente il suo programma. Egli ha formato il piano che presenterà alla Camera in base a studi compiuti; si tratta adunque di un intero sistema basato su convinzioni formate in seguito a mature riflessioni. È quindi evidente che se le possa mutare. D'altronde la convenzione delle case bancarie che trattano l'affare è stata firmata colla sola riserva dell'approvazione parlamentare.

Il Governo è moralmente impegnato, e posso annunciarvi che la questione di gabinetto sarà posta sul tappeto.

—(—)(—)(—)(—)—

Quel messer Paolo di Cassagnac scriba del Pays che fece l'Italia scopo delle sue invettive, sappiamo dal *Sizcle* ch'è colpito da un processo per avere altra volta diffamato probe ed onorate persone e sarà condannato a due mesi di carcere e 100 franchi d'ammenda.

Ecco dunque sul banco degli imputati.

E gl'Italiani, esclama il *Conte Cavour*, dovrebbero imitare l'esempio dei diffamati dalla sua penna venetica e intorgli un nuovo processo.... Ma i nostri compaesani a Parigi se ne stanno a panciulle e nemmeno il nostro rappresentante a quella capitale pare se ne dia per inteso.

—(—)(—)(—)(—)—

Estratto del ministeriale dispaccio, Firenze, n. 99 del 6 gennaio 1867, vertente sulle norme da seguirsi per le domande di impieghi nell'amministrazione forestale, come da circolare n. 5415, Torino, 5 luglio 1864.

A togliimento d'equivoci nella produzione di domande intese ad ottenere un impiego nell'amministrazione forestale, il ministero d'agricoltura, industria e commercio con circolare 5 luglio 1864 n. 5415, determinò che d'ora in avanti siffatte domande, oltre il bollo da lire una, abbiano a corredarsi,

1. Di un estratto dell'atto di nascita in carta da bollo di centesimi 50 rilasciato dall'autorità competente, dal quale risulti che il postulante ha compiuti gli anni 21 e non oisrepasati i 35.

2. Certificato di perquisizione criminale e correzionale.

3. Certificato medico comprovante che l'aspirante all'impiego non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica.

4. Attestato del sindaco del luogo di sua residenza negli ultimi due anni, constatante la buona condotta morale e politica del medesimo.

5. Dichiarazione, di pugno egualmente dell'aspirante all'impiego, nella quale si offra disposto a recarsi in quella residenza che meglio piacerà al Governo di destinarlo.

6. Atto di cauzione, passato giusta il disposto dell'art. 10 del regolamento approvato con r. decreto 19 ottobre 1862 in carta da bollo da lire 1 da persona solvibile che si renda garante verso il Governo delle spese d'armi e vestiario che verranno fornite al petente, quale atto dovrà essere steso in debita forma avanti l'autorità locale che dovrà certificare la notoria solvibilità del cauzionario.

7. Infine una dichiarazione od attestato di un ispettore forestale o di una guardia generale da cui consti che in seguito ad esperimento riconobbero l'aspirante fornito di capacità sufficiente ed abilità bastevole per coprire il posto che chiede.

Tali domande munite dei voluti documenti dovranno essere presentate alle prefetture del Regno od alle amministrazioni generali di Napoli e di Palermo che le faranno pervenire al suddodato ministero.

NOTIZIE ITALIANE

Ultime notizie dell'Italia:

Parlasi di un autografo che la Santità del papa avrebbe inviato a Vittorio Emanuele. In esso si fa al re questa offerta: Volete sinceramente accordarvi con noi? Essere da noi appoggiati e sostenuti? Mandate via tutti; circondatevi di sinceri cattolici, e noi staremo con voi.

Il re quest'autografo l'avrebbe rimesso ai consiglieri della Corona, i quali lo avrebbero consigliato a rispondere in maniere molto gentili e cortesi, ma negando ricisamente di aderire all'offerta. Pio dunque vuol far pace coll'Italia, a patto che il governo diventi reazionario. È un colpo di stato che consiglia il papa.

— Il no bile esempio di modestia che pubblichiamo possa trovar sempre degli imitatori.

Milano, 14 gennaio.

Caro Guastalla,

Nell'ultima campagna, da noi guerreggiata nel Tirolo, io non ho assistito che al fatto d'armi avvenuto presso Condino il 16 luglio, ove giunsi sul finire del combattimento. — Per questo breve e solo atto di presenza non mi sento il coraggio di accettare la Croce di Savoia, che mi venne conferita.

Fa in modo di farmi cancellare dall'elenco dei ricompensati.

Tuo Missori.

— Rispettando tutte le convinzioni, diamo luogo alla seguente lettera diretta al *Sole*:

Firenze, 13 gennaio.

Sig. Direttore,

Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare nel suo giornale la lettera seguente.

Aggradisca i mie saluti.

Onorevole sig. Ministro della guerra.

Per l'istessa ragione, che non accettai la medaglia al valor militare nel sessanta, non l'accetto ora. Repubblicano ora come allora, non posso, nè devo ricevere decorazioni dalla Monarchia.

Ella comprenderà, signor Ministro, che in tale rifiuto non vi ha ombra di scortesia, trattandosi d'una semplice questione di principii.

Mi creda, ecc.

Alberto Mario.

— Il conte G. B. Giustinian fu nominato Sindaco di Venezia. Ne ebbe iersera l'annuncio per telegrafo.

— L'*Unione liberale* di Bologna, a quanto ci si scrive, mandò ai Romani un indirizzo politico assai accentuato, per smuoverli dalla loro inerzia.

— La Corte d'appello di Palermo rigettò il gravame del sig. Guarnera condannato dal Tribunale correzionale come autore del libello famoso a carico dell'on. Crispi.

— Ultime notizie della *Gazz. d'Italia*.

Ci scrivono da Roma, il 14 corr:

Siamo in pieno stato d'assedio.

Venerdì sera venne attaccato, alla lettera, da 40 gendarmi il caffè sull'angolo della Via di Croce; sabato sera quello in piazza Rosa. Tutti gli avventori che si trovavano colà furono perquisiti senza distinzione di sorta.

La Polizia stessa quindi si dà cura di confermare l'asserzione dei fogli clericali che Roma è tranquilla!

Il conte francese perquisito ultimamente dagli agenti del Comitato domandò ieri al conte Sartiges la protezione francese.

È morto il cardinale Cagiano ed è moribondo il cardinal Villecourt.

Le trattative non hanno progredito dall'ultima mia; però v'assicuro che il comm. Tonello, attesi gli affari da ultimarsi, non pensa a muoversi da Roma. Mercoledì sera spedirà un corriere al vostro governo in risposta a quello atteso oggi. L'intelligenza col Papa è sempre buona.

Il Proclama del Comitato nazionale tendente a proibire la frequenza dei pubblici spettacoli ha dispiaciuto persino alla parte dei cittadini liberali che formano la maggioranza del nostro partito.

— I nostri lettori conoscono l'indirizzo che da Venezia fu inviato ai Romani. Sappiamo ora che i Romani hanno generosamente risposto a cotesto indirizzo, e che ancora più generosamente, hanno voluto che la loro risposta fosse accompagnata da un'offerta di L. 1000 pel monumento Manin.

Questo sacro legame di affetti che unisce i popoli d'Italia è il più saldo argomento della stabilità del regno. — Possano anche essi i romani veder sorgere il giorno della loro assoluta liberazione così sollecitamente come Venezia lo brama!

(*Corr. della Venezia*).

— Secondo l'*Italie*, l'operazione sui beni del clero colla casa bancaria belga è combinata.

La ditta Langrand-Dumonceau ha depositata una cauzione di 8,000,000 di franchi, in garanzia dell'affare dallo stesso trattato col ministro delle finanze.

Essa deve versare, nello spazio di 20 giorni, 500,000 franchi di rendita italiana.

Il clero italiano godrebbe d'un lasso di 20 giorni dopo votata la legge, per far conoscere la propria adesione.

— L'altro ieri sera (domenica) ebbe luogo una riunione preparatoria, composta di banchieri, negozianti ed economisti per creare anche in Firenze un comitato di agitazione legale allo scopo di propugnare la libertà delle Banche.

Venerdì 18 corrente ne avrà luogo un'altra, in cui il Comitato suddetto sarà definitivamente costituito. (*Sole*).

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati

Commissione permanente per esaminare e riferire intorno alle petizioni.

Commissari: Ufficio 1. Beneventani, Papa — 2. Mascitelli, Andreucci — 3. Brunetti, D'Ayala — 4. Maiorana Calatabiano, Camerini — 5. Siccardi, Lazzaro — 6. Rubieri, Giacomelli — 7. Mazzarella, Rossi Alessandro — 8. Macchi, Negrotto — 9. Silvestrelli, Marazio.

Accertamento dei deputati impiegati.

Commissari: Ufficio 1. Panattoni — 2. Ferraris — 3. Lampertico — 4. Castagnola — 5. La Porta — 6. Di Martino — 7. De Filippo — 8. Cairoli — 9. Seismit-Doda Federico.

Progetto di legge n. 8. — Trattato di pace fra il regno d'Italia e l'impero d'Austria concluso a Vienna il 3 ottobre 1866.

Commissari: Ufficio 1. Ellero — 2. Cavalli — 3. Mancini Stanislao — 4. Martini — 5. De Boni — 6. Ricci Giovanni — 7. Rasponi Gioachino — 8. Cairoli — 9. Corsi.

NOTIZIE ESTERE

— La crisi s'avvicina a gran passi in Oriente. La rivoluzione ellenica sembra aver fatto lega con la rivoluzione delle popolazioni slave dell'Oriente. Il movimento minaccia d'esser più gigantesco di quello che non si credeva. In Serbia l'entusiasmo nazionale oltrepassa tutti i limiti, in Bosnia, come già annunziammo alcuni giorni fa, è stata scoperta una vasta cospirazione. Il governo ottomano, a quanto si scrive al Na-

predak giornale slavo, avrebbe deciso di inviargli 30,000 uomini.

Nei paesi slavi dell'Oriente si è pubblicato un proclama rivoluzionario in cui s'invitano tutti i cristiani d'Oriente d'insorgere in masse compatte ed unite contro il dispotismo della mezza luna.

Così si spiega il dispaccio di stamane secondo cui la Porta avrebbe l'intenzione di chiamare sotto le armi 150 mila uomini di riserva. Basteranno questi? Noi non lo crediamo.

— Ed una crisi prevede in Oriente anche il *Globe* che dice:

« Fra gli indizii che possono far credere alla prossima ricomparsa della quistione di Oriente, vi è uno che non sembra condurre se non sopra una quistione di forma, ma che prova chiaramente che i governi cominciano a dirigere seriamente la loro attenzione verso l'Oriente ed a sorvegliarsi attentamente a vicenda.

« Le concessioni contenute nel decreto di investitura recentemente accordato dalla Porta al Principe Carlo di Rumenia modificano la situazione stabilita dalla conferenza di Parigi. Per conseguenza, alcune delle potenze che hanno firmato il trattato del 1856 propongono che queste concessioni sieno ratificate formalmente ed inserite in questo trattato. La Russia, al contrario, sostiene che ciò sarebbe inutile.

« Ecco il vero significato dell'affare: » Le potenze occidentali vedono che se queste concessioni accordate al principe di Rumenia devono esser ritenute valide per se stesse, il trattato del 1856 è distrutto di fatto; e se si può infrangerlo in favore del principe di Rumenia, la Russia può reclamare per se lo stesso privilegio. Infatti se delle concessioni diventano valide per il sol fatto del consenso della Porta, nulla impedirebbe la Russia ad ottenere dalla Porta un consenso per l'abrogazione delle restrizioni imposte dopo la guerra di Crimea.

— Anche l'Olanda pensa ad armarsi e seriamente.

L'importanza di questo fatto non può certo sfuggire a tutti coloro che seguono con attento sguardo gli avvenimenti della giornata, tanto più se si riflette alla naturale pacatezza della nazione olandese.

Di fronte ai cambiamenti cui può dar luogo la questione d'Oriente ed in previsione dei fatti che possono emergere dalla sua soluzione, tutte le potenze dovettero prendere delle misure per assicurarsi qualche vantaggio o almeno la propria sicurezza ed integrità. L'Olanda non poteva in questo caso rimanere estranea come lo fu finora nelle questioni dibattute fra le altre maggiori potenze, e forse la questione dello Schelda che dopo tanti anni pare sia giunta al suo punto di soluzione, non fu senza influenza nella grave risoluzione presa dalla seconda camera degli stati generali dei Paesi Bassi. (*Sole*).

— Leggiamo nello stesso giornale:

La promulgazione della leva nello Schleswig-Holstein ha prodotto in quel paese un grave malcontento, e tutti i giovani colpiti cercano di sottrarsi, approfittando della libertà che vien loro accordata in forza del trattato di Vienna. In questo trattato è stipulato che gli abitanti dello Schleswig-Holstein possono, per la durata di sei anni, scegliersi di entrare al servizio della Danimarca o a quello della Germania.

Notizie particolari recano, che circa 4000 giovani abbandonarono il loro paese per recarsi in Danimarca dove saranno iscritti nei ruoli dell'armata danese, e ciò malgrado la minaccia del governatore, di far loro perdere la nazionalità e di farli entrare ancora al servizio della Prussia quando ritornassero in patria.

— Il governo prussiano fece l'acquisto a Londra di una nave corazzata, *Fered*, costruita primitivamente per conto del governo turco.

Il prezzo di compera fu di 5 milioni di fiorini ossia circa 11 milioni di franchi.

La nave è provvista di 23 cannoni.

— Corre voce, dice la *France*, che il governo inglese abbia spedito a Pietroburgo un dispaccio contenente delle osservazioni sui recenti ukasi relativi alla Polonia.

— I capi d'accusa presentati contro Johnson al Congresso sono:

1. Che Johnson destituì gli ufficiali federali contrarii alla sua politica;

2. Ch'egli firmò la pace col Sud senza il concorso del Congresso;

3. Ch'egli dispose senza il loro consenso delle prese fatte in terra ed in mare; in una parola tradimento, incostituzionalismo e dilapidazione dei fondi pubblici, i capi principali invocati dall'articolo 11.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Avendo gli studenti della nostra università decretata una lapide ai compagni morti per l'indipendenza dal 1848 in poi, si pregano i sindaci a voler spedire all'indirizzo della Commissione degli studenti di Padova quei nomi e schiarimenti che si credessero opportuni.

S'invitano i giornali d'Italia a pubblicare tale preghiera.

Il prof. Zanella nella sua prolusione addito con istile forbito, con immagini vivaci l'indirizzo della letteratura, l'ideale delle arti.

Con uomini come l'esimo prof. Zanella, sarà veramente conciliabile l'estetica col progresso scientifico, il bello colle vere fonti del reale, l'osservazione e l'esperienza.

Gli studenti sono invitati a riunirsi domani alle ore 12 pom. nel solito locale della Università.

Nel giorno 12 il prof. Coletti, ieri il prof. Marzolo proludevano solennemente in questa Università alle lezioni di terapia il primo, di chirurgia il secondo.

Il merito intrinseco di quelle dotte ed eleganti scritture noi non intendiamo misurare alla stregua degli applausi numerosi e spontanei, coi quali vennero ripetutamente interrotti e festeggiati i due egregi professori. Schivi dal troppo facile lusso delle erudite citazioni, veneratori del progresso della scienza in ambidue quegli importantissimi rami, ma in pari tempo rispettosi e riconoscenti a quei sommi che preparavano con larga messe di preziosi studi le attuali conquiste, essi informarono i loro vasti concetti a quell'assennata temperanza che onora il vero scienziato.

Riassumere qui i particolari di questi due pregevoli lavori non ci è consentito né dall'indole del giornale, né dalla brevità dello spazio assegnatoci.

Noi portiamo fede che verranno resi, e prontamente, di pubblica ragione.

Non avendo avuto luogo per scarsezza di intervenuti la riunione di legali annunciata per ieri sera, essi sono convocati nuovamente per venerdì (18) alle ore 7 pom. nella sala del Circolo Popolare.

La nostra Guardia Nazionale all'improvviso appello di domenica scorsa per riconoscimento nella gran sala delle nuove cariche fu abbastanza numerosa. Però dobbiamo lamentare certe mancanze incompatibili, a scusare le quali si dice dipendere dal divieto di qualche dirigente d'ufficio pubblico e privato verso i loro impiegati, e di diversi padroni di negozio verso i loro giovani. A dir vero in questo fatto vi potranno essere delle ragionevoli eccezioni da rispettarsi fino ad un certo punto, poichè è tempo che tutti conoscano i loro doveri di cittadino libero in paese costituzionale; tanto più che un improvviso appello può domandar urgente l'intervento della G. N. che deve servire a tutela del proprio paese. È desiderabile pertanto che in avvenire vogliano tutti indistintamente esser pronti a qualsiasi richiamo onde non rendere lettera morta questa bella istituzione.

Diamo l'introito della soirée danzante avvenuta la sera del 14 corrente nelle sale del palazzo Giustiniani a beneficio degli asili infantili. Dobbiamo segnalare che il concorso fu numeroso, e l'intervento delle signore assai brillante.

L'incasso totale ammontò a circa L. 1600.

Un nostro amico ci scrive che oltre al lamento delle popolazioni venete sull'esorbitanza delle tasse postali ben superiore d'assai a quelle dell'Austria, vennero verificati per inerzia degli impiegati di quest'ufficio alcuni smarrimenti di lettere. All'amico nostro in poco volger di tempo ne andarono perdute 4, due dirette a S. Vito del Tagliamento e due a Trieste. È necessario un pronto riparo a tale sconcio gravissimo che in uno Stato bene ordinato non dovrebbe mai od assai raramente accadere.

SOCIETÀ per la coltivazione dei coloniali

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori notizie della riunione da noi annunciata, e tenuta alcuni giorni sono dagli azionisti padovani della Società italiana per la coltivazione dei coloniali. — La commissione incaricata della promozione dell'impresa, a dar prova che durante il periodo della guerra e delle elezioni politiche non avea trascurato di far progredire gli interessi sociali, diede lettura di alcuni documenti importantissimi, tendenti a dimostrare le nuove adesioni fatte all'idea che la Società si propone di attuare, e l'interesse che vanno prendendovi anche i paesi dell'Italia meridionale. Infatti personaggi eminenti del Regno mostrarono di comprendere l'opportunità di quest'impresa, ed i vantaggi che saranno per derivarne a tutta l'Italia, ma più specialmente alle provincie meridionali.

Noteremo fra questi documenti un'articolo del giornale della Camera di commercio di Girgenti che propugna con molto calore la scelta di quella provincia per sede dello stabilimento coloniale, e dà alcuni dettagli sulla natura dei terreni, e sulle piante che vi allignano, o che potrebbero coltivarvisi con profitto: un altro del *Sole di Milano* che porge alcuni interessanti dettagli sulla coltura della canna da zucchero in Egitto, e sugli ingenti redditi che se ne traggono; e finalmente una bellissima lettera del senatore Michele Amari, nella quale esprime con sodi argomenti la propria fede nell'attuazione di quest'impresa, ch'egli saluta, sono sue parole: come il *maggiore bene che avvenir possa alla Sicilia, il solo fatto che possa riscuotere i nove decimi dei suoi abitanti dalla povertà ed avvilimento morale in cui giacciono.* — Furono quindi esposte le condizioni attuali della Società, e gli azionisti si divisero sempre più compresi dell'importanza di essa, e del desiderio di poter venire quanto prima alla sua effettuazione.

Esempi di generosità proposti al popolo italiano è il titolo di una nuova operetta educativo-scolastica, che Nicolò Tommaseo sta per fare di pubblica ragione. Dal nome illustre dell'autore, il pubblico già indovina il valore dell'opera e sente il desiderio di possederla. A tal uopo aggiungiamo che l'operetta si sta già stampando dalla solerte ditta Giacomo Agnelli di Milano, che ne acquistò il diritto di proprietà. Sarà un bel volume in 16 adorno di incisioni, stampato in bella carta e caratteri nuovi, assai opportuno per le famiglie e le scuole a cui è dedicato. Sarà pubblicato entro il mese di marzo prossimo venturo.

Sappiamo altresì che la stessa Ditta Agnelli ha sotto il torchio l'opera del prof. Giuseppe Allievo. *L'Hegelianismo, la scienza e la vita*, premiata al concorso Ravizza, della quale esso ha pure acquistato il diritto di proprietà.

Il purgatorio in affitto — Sotto questo titolo un poco ardito un dilettante di statistica non avendo nulla di meglio da fare, ha calcolato che il purgatorio deve essere vuoto da molti secoli.

Ecco come procede nella sua verifica:

Il mondo racchiude in citre tonde 150 milioni di cattolici, di cui muoiono, secondo la statistica 10,125 uomini al giorno.

Di questi 10,125 più di tre quarti vanno dannati, perchè vi sono molti chiamati e pochi eletti. Ma per evitare la discussione su questo punto, supponghiamo provvisoriamente che tutti cadano nelle fiamme del purgatorio.

Se dunque sopra ogni mille cattolici vivi si guadagna una sola indulgenza plenaria su diecimila cattolici, si salvano ancora giornalmente 15 mila anime, cioè un terzo di più della quantità che ne riceve il purgatorio.

Ma le cifre che precedono non danno neppure un'idea della quantità favolosa d'anime che sarebbero tratte fuori ogni giorno dal purgatorio, se vi si trovassero. Un esempio lo proverà.

Il 16 aprile 1856 Pio IX ha concesso tutte le indulgenze della terra santa, delle sette basiliche di Roma, della Porziuncola e di S. Giacomo di Campostella; ad ogni fedele che portasse uno scapolare azzurro, ogni volta che dicesse sei *pater, ave e gloria*, senza aver bisogno di confessarsi, nè di comunicarsi. Ora le indulgenze di cui si tratta sono in numero prodigioso; San Liguori, nella sua opera italiana, *le glorie di Maria*, tomo II, devozione 6, dice: che le indulgenze plenarie si elevano a 533 e le parziali sono innumerevoli. Così dieci uomini devoti, ripetendo il suddetto esercizio dieci

volte in 24 ore, salvano ogni giorno 54,175 anime, cioè 43,175 più del numero di cattolici che muoiono.

Eccoci pienamente edificati!

TEATRI — Concordi — Trattenimento magnetico-spiritistico dato dal sig. Zanardelli a vantaggio del monumento di Daniele Manin.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *La signoradi Saint Tropez* dramma in 4 atti

S. Lucia — Riposo.

Parlamento Nazionale CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15 corrente
Presid. Mari

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Cadorna dichiara che avrebbe votato per la discussione immediata dell'interpellanza sui fatti di Palermo se fosse stato presente.

Si dà lettura del risultato della votazione per la nomina dei Commissari del bilancio, e sono i seguenti: De Luca, Ricci Giovanni, Macchi, Crispi, Corte e Rattazzi.

Si procede per la nomina a scrutinio segreto dei Commissari ancora mancanti.

Continua la discussione sull'art. 2 del progetto di legge riguardante le incompatibilità parlamentari.

Venturelli parla contro l'art. 2; Mazzarella in favore, ribattendo particolarmente l'obbiezione che siavi una violazione del principio della non retroattività della legge nell'assoggettare a rielezione i deputati appartenenti in qualche modo a società sussidiate dallo Stato. Dimostra che il principio non resta violato da quell'articolo, ma tutela invece il diritto degli elettori, istruendoli meglio che il loro rappresentante appartiene ad alcuna delle società a cui il presente progetto di legge si riferisce.

Depretis combatte l'articolo come troppo severo, e accetta l'emendamento dell'onorevole Marazio.

Parlano in vario senso gli onorev. Lanza, Peloso, Volpe e Cortese.

Lazzaro dichiara a nome della maggioranza della commissione che mantiene la formula proposta dalla stessa commissione volendo dimostrare che non ne va a soffrire il principio della non retroattività, e resta garantito l'altro principio della sovranità elettorale.

Depretis risponde che il ministero non contraddice a se stesso accettando l'emendamento dell'onorevole Marazio, che l'onorevole Villa T. propone concepito in questi termini, a scanso di meno esatte interpretazioni:

« I membri della Camera elettiva che dopo la promulgazione della presente legge assumeranno alcuna delle qualità contemplate nell'art. 1 cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti. »

La nuova formula è accettata. Messo ai voti l'emendamento è approvato, e viene in seguito approvato l'art. 2.

È approvato senza osservazioni l'art. 3 così concepito: « Le disposizioni dei precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati dallo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni. »

Votazione dell'intero progetto di legge. Presenti 227 — favorevoli 147, contrari 79, astenuti 1.

La camera approva.

Il Presidente annunzia che nel ballottaggio fra Crispi e Bargoni per la nomina di un Commissario di vigilanza pel fondo del culto, l'on. Crispi ottenne voti 97 e l'on. Bargoni 93; Crispi rimase eletto.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI 15. — Dalle nove pomeridiane di ieri un terribile uragano imperversando da scirocco — levante ha prodotto gravissimi danni ai bastimenti nel porto e nella rada. Circa 20 legni mercantili andarono perduti ed altri versano in grave pericolo. Finora contansi quattro morti. Tutte le autorità accorsero sul luogo del disastro. Tutti gli uffiziali trovansi al loro posto. Molti zelanti cittadini hanno prestata la loro opera per salvare l'equipaggio.

Telegrafano da Baia che quattro bastimenti furono perduti.

NUOVA YORK, 14. — I rappresentanti radicali del congresso insistono a porre il presidente Johnson in istato d'accusa.

LIONE 15 — Molta quantità di uovo è caduta a Lione ed in altre località del mezzogiorno. In alcune parti sono interrotte le comunicazioni.

PEST 15. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità l'indirizzo della Dieta contro l'ordinanza per la riorganizzazione dell'esercito.

BUKAREST 15 — La Camera dei deputati respinse la proposta di sottoporre ad essa le carte lasciate da Cuza.

COMUNICATI

La ditta **PIETRO OLIANI** di Padova avvisa i sigg. possessori di Titoli Interinali Prestito di Milano da lui emessi venduti in Venezia e circondario, che i versamenti per le venture Estrazioni non sono validi se non fatti od al suo Negozio in Padova o presso il Mezzà del sig. Ignazio Leon in Venezia dietro regolare ricevuta e col timbro stesso **Pietro Oliani**, dal giorno 20 al 30 di ciascun mese precedente le Estrazioni, trascorso il qual termine non sarà riammesso in diritto qualsiasi Titolo decaduto. Ciò a norma degli interessati.

Padova, Teatro Sociale in via Pedrocchi, martedì 29 gennaio corr. avrà luogo irrevocabilmente il solo

CONCERTO DI CARLOTTA PATTI

a 8 ore di sera.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nel concerto di **CARLOTTA PATTI**, che offrono l'insieme il più straordinario riunendo in una medesima serata

Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Aptomas.

PROGRAMMA: — 1) Duo per Piano e Violino sul Don Giovanni (*Vieuxtemps*) **M.lla Mary Krebs e Henry Vieuxtemps.** 2) Recitativo ad aria nella Linda di Chamounix (*Donizetti*) **M.lla Carlotta Patti.** 3) Fantasia per Arpa sulla Lucrezia Borgia (*Alvars*) **John Aptomas.** 4) Fantasia per Violoncello sull'Ebreja (*Batta*) **Alessandro Batta.** 5) Aria finale della Sonnambula (*Bellini*) **M.lla Carlotta Patti.** 6) Parafasi sulla Lucia di Lammermoor (*Liszt*) **M.lla Mary Krebs.** 7) Ballata e Polacca (*Vieuxtemps*) **Henry Vieuxtemps.** 8) Il Carnovale di Venezia con variazioni per voce di soprano. (*Paganini*) **M.lla Carlotta Patti.** 9) Perpetuum mobile (*Weber*) **M.lla Mary Krebs.** 10) Fantaisie-caprice (*Vieuxtemps*) **Henry Vieuxtemps.**

Accompagnatore signor **E. Franck.** Piano d'**Erard** di Parigi.

Prezzi dei posti: Biglietti d'ingresso alla Platea, prima Galleria e ai Palchi It. L. 3. Biglietti d'ingresso alla seconda Galleria e ai Palchi della medesima It. L. 1, 50. Sedie numerate alla Platea e due prime file nella prima Galleria (oltre l'ingresso It. L. 3).

Prezzi dei palchi: Prima Galleria It. L. 25. Pepiano It. L. 20. Seconda Galleria L. 10.

La vendita dei biglietti d'ingresso, delle sedie numerate e dei Palchi incomincerà giovedì il 24 gennaio corrente e avrà luogo ogni giorno dalle 10 alle 2 al Camerino del Teatro e tutte le sere durante la recita della Commedia e la sera stessa del Concerto alla porta del Teatro.

EDUCAZIONE MASCHILE APPROVATA

DIRETTA DA

SABINO ANTONIO PAGINI

Via Casa di Dio vecchia N. 3586.

A senso dell'avviso da lui inserito verso la fine del testè decurso dicembre nei numeri 110 e 112 di questo Giornale, il sottoscritto notifica di aver già trasferito il suo collegio in via Casa di Dio vecchia al numero 3586, rimpetto al palazzo Selvatico.

Mediante questo trasferimento egli è lieto di poter ora offrire a tutte le famiglie, che volessero onorarlo alloggiando presso di lui i loro figli, oltre ad una solida istruzione, impartita col massimo zelo ed a seconda di quanto si richiede oggidì pel maggiore sviluppo sì intellettuale che morale dei giovanetti, (non mai disgiunta da tutte le altre infinite cure volute dall'età loro), anche locali sanissimi, vasti e decenti, nonchè adiacenze che largamente si prestano a tutti gli esercizi necessari all'incremento delle forze fisiche della gioventù, che dovrà quindi innanzi illustrare e difender la patria e col senno e col braccio.

Sabino Antonio Pagini.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

SOCIETÀ VENETA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETÀ REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GLI INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non volero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua pegli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della **Società reale mutua**.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della **Mutua reale**.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro conchiuso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgono a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conchiusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di **UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI**, col concorso di **oltre 80.000 soci**.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di **oltre UN MILIONE** di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Equa e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire **1.200.000** di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, *senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo*, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati *la maggior parte dei risparmi* che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che inspira per lo esatto adempimento dei proprii obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.



DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetal semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — It. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti.

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonorrhoe incipienti, recenti, croniche, gocette e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsaparilla, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, che espelle radicalmente tutti gli moli sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliosi, erpetic, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filippuzzi — Vicenza, Maiolo.

ELASTICI AMERICANI

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutta prova ed una nettezza senza pari non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30 p. 100.

L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al **GRAND BAZAR** in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commessione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti.

Piozzi Pietro.

N. 9.

Aviso di Concorso

Al vacante posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune di Tombolo a tutto 31 gennaio corr. L'onorario è fissato in annui fiorini 410, e per il mezzo di trasporto annui fiorini 60.

La popolazione ammonta a 2433 abitanti, dei quali 1048 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è posto in piano; la sua lunghezza è di miglia 3, e la larghezza di miglia 2 1/2. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo, 7 Gennaio 1867.

La Giunta Municipale

Zambeccari — Antonio Bernardi

Il Segretario

F. Simioni.

2. publ.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10451.

Editto

Il R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 20. febbraio, 20. Marzo e 29. Aprile 1867, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane nella camera N.º 13, esso Tribunale, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottoscritta ed alle condizioni sottoelencate, eseguita ad istanza della locale R. Intendenza di Finanza in pregiudizio delle minori sorelle Emma, Amelia e Romilda Bianchi di Padova rappresentate dal loro padre Eugenio Bianchi.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100. per 4. della rendita Censuaria di A. N. 178. 20. importa Fior. 1558, 80. di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deli-

bera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo all'intero pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, su un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.º 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi:

Casa con portico ad uso pubblico posta in Padova Città, al N.º di Mappa 5123. colla superficie di Pertiche Censuarie 0.13. colla Rendita di Aust. L. 178. 20. intestata nei Registri censuarj in Ditta Passaglia fu Anna di Marino eredita giacente amministrata da Bianchi Eugenio col vincolo di sostituzione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 31 Dicembre 1866.

Il R. Presidente

Zanella

3. Public.

Carnio d

Tip. Sacchetto.